

Da Liberazione del 5/01/2007, pag. 7

Il caso della ragazza sarda originaria dello Zaire Il ministro Ferrero: «Nessuna licenza a chi discrimina»

Eliana non rinuncia «Chiedo giustizia»

di Walter Falgio

La vicenda di Eliana Cau, la ventiquattrenne sarda di Senis originaria dello Zaire cacciata da un ristorante valdostano perché di colore, è diventata un caso nazionale ed è finita sul tavolo del ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero. «Apprendo dal quotidiano “Liberazione” la vicenda di Eliana Cau, la ragazza nata in Zaire e adottata da una coppia sarda, a cui il proprietario di una pizzeria di Derby in Val D’Aosta, ha negato l’assunzione dicendo: “Non assumiamo persone di colore perché i clienti del posto non le accettano”. Credo si tratti di un fatto sconcertante e scandaloso al quale si deve dare una risposta concreta», dice il ministro, e aggiunge: «A simili atti discriminatori non si può rispondere solo sul terreno culturale: a chi gestisce un locale e nega un lavoro a una persona in base al colore della pelle deve essere sospesa immediatamente la licenza ». «Sono colpita, non mi aspettavo che il mio caso finisse su tutti i giornali. Adesso ho deciso di andare sino in fondo però voglio anche ricordare che non ho smesso di cercare un lavoro». Eliana con disarmante sincerità desidera ricondurre la sua triste vicenda nei binari della normalità. «Sono sommersa dalle telefonate e dai messaggi Sms. Tantissimi gli attestati di solidarietà. Gli amici mi dicono di tenere duro, che non devo mollare anche se comincio ad accusare lo stress. È venuto a trovarci anche il sindaco di Senis che ha manifestato il suo sconcerto per l’atteggiamento del ristoratore di Derby». Ma il problema principale, per lei, resta quello di lavorare. «Io ho già fatto la cameriera per due stagioni di seguito e ho partecipato anche a un corso alberghiero. Spero di trovare presto qualcosa da fare». Per la giovane di Senis, piccolo paese in provincia di Oristano, è ora importante ricorrere anche all’ autorità giudiziaria per tutelare la verità dei fatti: «Ieri ho parlato con il maresciallo dei carabinieri del mio paese e ho deciso di formalizzare una denuncia. Non posso tollerare di essere stata rifiutata come cameriera in un ristorante a causa del colore della mia pelle e di essere trattata anche come una bugiarda. Se Luigi Cirina, il titolare del locale e il responsabile di tutta questa vicenda, mi avesse chiesto scusa, avrei lasciato correre. Invece vengo a sapere dai giornalisti che lui ritiene le mie parole inverosimili». Cirina, titolare del ristorante di Derby, “Da Gigi”, vicino a La Salle, aveva invitato telefonicamente Eliana a recarsi nel suo locale per prendere servizio come cameriera. Ma, nel momento in cui, in base agli accordi, la ragazza con un suo amico si presentano di persona al ristorante per cominciare a lavorare, Cirina avrebbe detto: «Noi non assumiamo le persone di colore perché i clienti del posto non le accettano». L’amico di Eliana, invece, ha iniziato regolarmente a lavorare. «La storia raccontata dalla ragazza non è verosimile», ha dichiarato Cirina all’agenzia di stampa Adnkronos, «per tutelarmi questa sera ho un appuntamento con il mio avvocato. Fino a questo momento - continua il ristoratore - sono tutti contro di me. È una vicenda che mi sta mettendo in crisi. Non sono abituato a finire sui giornali e su tutti i telegiornali. Non ho fatto niente di male. Non è nel mio carattere, nella mia personalità». «E’ un fatto che mi ha colpito molto, è un atto grave e devo dire, assolutamente nuovo per la Val D’Aosta»: Piero Valleise, il segretario di Rifondazione comunista della più piccola regione d’Italia è preoccupato e sente di rivolgere le sue scuse a Eliana e alla famiglia, come dirigente del partito e come valdostano: «La nostra è una terra di migranti che hanno patito discriminazioni etniche e attacchi soprattutto durante il regime fascista. I valdostani sono stati costretti a cercare lavoro in Svizzera come in altri paesi d’Europa. Non bisogna dimenticare questi momenti della nostra storia recente e chiedo che il Consiglio regionale si esprima sul fatto con un gesto di condanna ». Le reazioni al caso di Eliana Cau si sono susseguite numerose

durante la giornata di ieri. Diversi anche i parlamentari che hanno voluto prendere posizione. La deputata diessina Amalia Schirru ha scritto una lettera al ministro per i Diritti e le pari opportunità Barbara Pollastrini denunciando «comportamenti frutto non solo dell'ignoranza e dell'arroganza ma anche dell'atavico e ancora attuale abuso da parte di chi nei rapporti di subordinazione professionale pensa di poter gestire il personale non come risorsa umana ma semplice oggetto di profitto». La deputata si augura indagini celeri che individuino il reato e la reale portata delle responsabilità verso Eliana ma anche verso Erika Tascetta, la ragazza di Barisardo, paese in provincia di Ogliastra, licenziata da un locale del Trentino perché definita "brutta e grassa". Stefano Zuccherini, vicepresidente della Commissione lavoro del Senato commenta invece così: «La vicenda di Eliana, ragazza nera che si vede sbattere la porta in faccia dal padrone del ristorante dove avrebbe dovuto lavorare non è certo un episodio isolato. Il razzismo esiste in questo paese a molti livelli ma soprattutto nei settori produttivi dove colore della pelle o nazionalità extracomunitaria sono credenziali perfette per lo sfruttamento selvaggio». Secondo il senatore il caso di Eliana è però particolarmente grave: «Mi auspico che la sua denuncia porti a delle sanzioni pesanti per il proprietario di quel ristorante valdostano», continua, e aggiunge che proporrà alla Commissione lavoro del Senato di avviare un'inchiesta su quanti lavoratori neri sono stati rifiutati da un impiego per motivi di intolleranza.